

Perché Bèrghem sia ...

Più Regione Lombardia



A cura di

Giosuè Frosio

Consigliere Regionale

Presidente VI Commissione Ambiente e Protezione civile



Se volete diffondere la newsletter
di Giosuè Frosio a vostri amici,
parenti, colleghi
inviate i loro indirizzi mail a

giosue.frosio@consiglio.regione.lombardia.it

NEWSLETTER N.2

REGIONE LOMBARDIA:

TAVOLO INTERPROVINCIALE BG-BS SULLA CACCIA;

LIBERALIZZAZIONI E PROVINCIE:

REAZIONI ALLE SCELTE DEL GOVERNO MONTI;

POLITICHE A SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA;

TUTELA DEL SUOLO E DELL'AMBIENTE;

LEGGE "HARLEM";

NUOVI CRITERI PER LE AGEVOLAZIONI ALLO SPORT.

SOMMARIO

1. 27 Gennaio 2012: a Bergamo, su iniziativa dei Consiglieri Regionali Giosuè Frosio e Roberto Pedretti, riparte il tavolo interprovinciale sui problemi del mondo venatorio.

2. Consiglio Regionale: seduta del 24 Gennaio 2012.

La mozione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord-Padania concernente la competenza esclusiva regionale in materia di commercio contro le liberalizzazioni.

3. Consiglio Regionale: seduta del 07 Febbraio 2012.

3.1 Su impulso della Lega la Regione fa Proposizione di ricorso alla Corte Costituzionale per questione di legittimità costituzionale dell'Art 23 del D.L. . N. 201/2011 convertito, con modificazioni, in legge 214/2011 relativamente alla riduzione dei costi del funzionamento delle Province.

3.2 Province/ Lega-Nord: Bene il ricorso a Consulta, è nostra linea.

3.3 Cosa accade a Roma in tema di "Abolizione delle Province"?

4. Consiglio Regionale: seduta del 07 Febbraio 2012.

Approvata all'unanimità la mozione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord- Padania a favore degli interventi a sostegno della casa.

5. Il Patto per la casa, nuovo welfare dell'abitare.

5.1 Patto per la casa, i dieci punti programmatici

6. Consiglio Regionale: seduta del 07 Febbraio 2012.

Mozione su cittadinanza agli stranieri, il Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord-Padania esprime la sua soddisfazione per la bocciatura.

7. VI Commissione Ambiente e Protezione Civile da me presieduta e l'Assessorato Ambiente, Energia e Reti.

7.1 Piano Cave provincia di Bergamo: via libera della VI Commissione e del Consiglio alla sostituzione planimetrica dell'ATEg25 sui Comuni di Rogno e Costa Volpino e la sua approvazione in aula del Consiglio Regionale.

*Il presidente della Commissione Ambiente **Giosuè Frosio** (Lega Nord): “Nessuna modifica apportata a volumi e perimetro, solo un atto tecnico dovuto”.*

7.2 *Inquinamento falda acquifera nella bassa bergamasca:nessuna preoccupazione per i valori di nichel e cloroformio. Proseguono con risultati positivi gli interventi di bonifica dopo la contaminazione da cromo esavalente – Il presidente della Commissione Ambiente **Giosuè Frosio**: “Regione Lombardia ha già investito con i primi finanziamenti e progetti”.*

7.3 *6 febbraio 2012 : Ciserano, avviato primo pozzo per bonifica falda.*

8. Regione Lombardia : l'Assessore Daniele Belotti – Lega Nord- “difesa del suolo, un milione di euro per per interventi in Val Brembana e val Serina”.

9. Consiglio Regionale: seduta del 14 Febbraio 2012.

“Legge Harlem”: una grande vittoria della Lega Nord– “un contributo concreto ai tanti artigiani e commercianti lombardi, ormai giustamente stupefatti di subire la concorrenza sleale degli stranieri”.

Approvato il Pdl N.85, “Disposizioni in materia di artigianato e commercio e attuazioni della direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 Dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno”, di iniziativa dei Consiglieri del Gruppo Lega Lombarda-Lega Nord- Padanaia.

10. Assessorato Sport e Giovani: dal 1° gennaio nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi per la promozione dell'attività sportiva.

11. Assessorato all'Agricoltura

11.1 *Fondi per il credito di funzionamento: l'Assessore Giulio De Capitani (Lega Nord): intervento per sostenere investimenti delle imprese.*

11.2 *856000 euro a giovani imprenditori: aiuti a 1000 imprese.*

11.3 *Acquacoltura, in Regione Lombardia sempre primi, tuteliamo le acque e la nostra fauna ittica.*

11.4 *Pesce nei menù delle scuole.*

11.5 *Pesca di fiume come quella di mare.*

1. 27 Gennaio 2012: a Bergamo, su iniziativa dei Consiglieri Regionali Giosuè Frosio e Roberto Pedretti, riparte il tavolo interprovinciale sui problemi del mondo venatorio.

Terminata la stagione venatoria, su iniziativa mia e del collega Roberto Pedretti, è stato convocato, presso la sede della Lega Nord di Bergamo, il tavolo interprovinciale per affrontare le problematiche che interessano il mondo venatorio.

Nella sede Provinciale della Lega a Bergamo in Via Berlese 1, erano presenti il vice presidente del Consiglio regionale Lombardo Carlo Saffioti (Pdl), l'assessore regionale Monica Rizzi (Lega Nord), i consiglieri regionali della Lega Nord (Giosuè Frosio, Pierluigi Toscani, Alessandro Marelli, Roberto Pedretti, Dario Bianchi) e i consiglieri del PDL (Mauro Parolini e Vanni Ligasacchi che ha accompagnato l'Europarlamentare Carlo Fianza membro della commissione Agricoltura Europea).

Presenti anche i rappresentanti delle associazioni venatorie: A.C.L BG, A.C.L BS, ENAL CACCIA BG, ENAAL CACCIA BS, CACCIATORI PADANI BG, LIBERA CACCIA BG, LEGA DIFESA CACCIA BG, A.N.U.U. BG, C.P.A LUMEZZANE, ARCICACCIA BS, A.N.U.U. BS, ITALCACCIA BG E BS, FEDERAZIONE ITALIANA DELA CACCIA BG E BS, ASSOCIAZIONE NAZIONALE LIBERA CACCIA BS, FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA BS, CACCIATORI PDANI, Sig. Gian Carlo Bosio (Responsabile caccia per la Provincia di BG).

Il tavolo tecnico è uno strumento che ha funzionato bene negli anni scorsi, che ha prodotto risultati significativi pertanto noi Consiglieri Regionali abbiamo deciso di far ripartire, convinti e determinati a rivincere l'infinita battaglia sull'ottenimento delle deroghe.

Si è iniziato analizzando la situazione attuale con le varie sentenze e impugnative inerenti le leggi regionali sulle "caccia in deroga e catture"; poi si è discusso sui vari attacchi che puntualmente avvengono al mondo venatorio e sulla strumentalizzazione della stessa attività.

Si stà altresì evidenziata l'impellente necessità della modifica dell'articolo 19bis della legge nazionale 157/92 e come debba avvenire un'informazione quanto mai corretta alla Comunità Europea ed ai mezzi di informazione nazionale.

Per la caccia in deroga bisogna attivare prima possibile l'osservatorio regionale, anche alla luce della sentenza riguardante la regione Sardegna e intraprendere il colloquio con la Commissione Europea per raggiungere l'obiettivo di realizzare una legge che abbia anche il consenso dal sopra citato organismo.

Noi Consiglieri regionali abbiamo concretizzato, in sede istituzionale, le tappe che li vedranno protagonisti a Bruxelles a fine febbraio. Infatti una delegazione regionale della giunta e del Consiglio, oltre a due rappresentanti delle associazioni del mondo venatorio, si recherà presso la sede comunitaria al fine di presentare alle autorità europee competenti un nuovo progetto e acquisire il concesso di deroga per alcune specie.

Il fine, inutile dirlo, è quello di ottenere una legge per le deroghe e gli impianti di cattura che dia certezza a queste attività tradizionali negli anni a venire e che siano al riparo da eventuali ricorsi alla Corte Costituzionale o a quella di Giustizia Europea.

Difficile, ma non impossibile, sarà trovare una soluzione inerente la legge sulle catture, capendo quali sono i problemi di incostituzionalità di quelle precedenti in modo da intervenire dando delle sicurezze alla stessa attività.

Ultimo argomento, ma non meno importante, è la modifica della legge regionale 26/93 che coinvolge tutte le Amministrazioni provinciali, toccando tutto il mondo venatorio lombardo e il mondo agricolo.

Al termine ho programmato la scaletta dei incontri per poter organizzare al meglio i lavori da svolgere; il prossimo appuntamento è previsto per fine febbraio.

2. Consiglio Regionale: seduta del 24 Gennaio 2012.

Approvata la mozione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord-Padania concernente la competenza esclusiva regionale in materia di commercio contro le liberalizzazioni.

Milano 24 Gennaio 2012

Il Consiglio Regionale approva la mozione presentata in data 11 gennaio 2012 dal **Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord-Padania** concernente la competenza esclusiva regionale in materia di commercio.

Il suddetto Gruppo Consiliare parte dal presupposto che il titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana attribuisce alle Regioni la potestà legislativa circa le materie non espressamente riservate alla legislazione statale e che il commercio è tra le materie di competenza esclusiva regionale.

Con la presente mozione, tutti i firmatari impegnano il Presidente della Giunta regionale ad attivarsi, analogamente agli altri Presidenti di regione, coordinandosi con loro, per ricorrere alla Corte Costituzionale rivendicando l'esclusiva competenza regionale sulla materia del commercio.

Hanno puntualizzato infatti che l'attuale normativa lombarda non risulta lesiva della tutela della concorrenza visto che nel decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 214/2011, si autorizzano illimitatamente gli orari e le giornate di apertura degli esercizi commerciali, tenuto conto inoltre che tali iniziative sono state adottate in seguito alla lettera in cui la Banca Centrale Europea chiedeva misure per la "crescita".

In ultimo, preso atto che i Presidenti delle regioni Piemonte, Toscana, Liguria, Puglia e Veneto hanno già manifestato l'intenzione di ricorrere alla Corte Costituzionale contro tale immotivata invasione di competenza da parte del Governo, si rende necessario l'intervento anche della nostra Regione.

3. Regione Lombardia: DELIBERAZIONE N° IX / 2953 Seduta del 02/02/2012.

3.1 *Su impulso della Lega la Regione fa Proposizione di ricorso alla Corte Costituzionale per questione di legittimità costituzionale dell'Art 23 del D.L. . N. 201/2011 convertito, con modificazioni, in legge 214/2011 relativamente alla riduzione dei costi del funzionamento delle Province.*

Milano 2 Febbraio 2012

VISTO il d.l. 6.12.2011 n. 201, convertito con modificazioni nella legge 22.12.2011, n.214, recante “disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”; VISTO, in particolare, l’art. 23 avente ad oggetto “riduzione dei costi di funzionamento delle Autorità di Governo, del CNEL, delle Autorità indipendenti e delle Province”; RILEVATO che con i commi da 14 a 20 del citato art. 23 ridisegnano il ruolo e la Governance delle Province, venendo profondamente ad incidere sull’autonomia e sulle attribuzioni loro costituzionalmente riservate. Viene infatti previsto, in sintesi:

- che le stesse svolgano le sole “funzioni di indirizzo e coordinamento delle attività dei comuni”;
- la soppressione delle giunte provinciali;
- l’elezione indiretta dei componenti del consiglio provinciale e del presidente;

è stabilito inoltre che:

- con legge dello Stato siano disciplinate le modalità dell’elezione indiretta dei nuovi organi provinciali;
- secondo le rispettive competenze, con legge statale e leggi regionali siano trasferite le funzioni provinciali non riconducibili all’indirizzo e coordinamento, nonché le risorse finanziarie, strumentali e umane;
- ove le Regioni non trasferiscano dette funzioni entro il 31.12.2012, lo Stato provveda in via sostitutiva;

CONSIDERATO che dette previsioni ledono illegittimamente le funzioni delle Province; ACCERTATI l’interesse e la legittimazione della Regione a promuovere ricorso avanti la Corte Costituzionale sia in quanto Ente sovraordinato territorialmente alle altre autonomie locali sia in quanto direttamente coinvolto nelle sopra menzionate disposizioni dello Stato, e ciò coerentemente al disposto dell’art. 32 della L. 11.3.1953, n. 87 come modificato dall’art. 9 della L. 5.6.2003, n. 131; RILEVATO infatti che i commi dal 14 al 20 dell’art. 23 presentano gravi profili di illegittimità, costituendo una violazione:

- dell’art. 3 Cost., anche in riferimento agli artt. 1, 5 e 138, sotto il profilo dell’irragionevolezza, arbitrarietà, incongruità e non pertinenza dell’intervento legislativo;
- dell’art. 114 Cost. Sotto il profilo della sfera di autonomia costituzionalmente garantita alle Province, anche in riferimento agli artt. 1 e 5;
- degli artt. 117, 118 e 119 Cost. sotto il profilo del contrasto con la riserva costituzionale di funzioni a favore delle Province, anche in relazione al necessario intervento legislativo regionale per la riallocazione delle funzioni nelle materie di competenza regionale;
- dell’art. 120 comma 2 Cost. nella parte in cui viene introdotta una fattispecie di potere sostitutivo in assenza dei presupposti costituzionalmente previsti, oltre che per violazione del principio di leale collaborazione;
- dell’art. 138 Cost. relativamente alla mancata osservanza della procedura di revisione della Costituzione richiesta dalla trasformazione delle Province;

La Giunta Regionale ha deliberato di proporre ricorso alla Corte Costituzionale, per i motivi specificati in premessa, per questione di legittimità costituzionale dell’art. 23, commi da 14 a 20, del d.l. 6.12.2011 n. 201, convertito con modificazioni nella legge 22.12.2011, n. 214.

3.2 *Province/ Lega Nord: Bene il ricorso a Consulta, è nostra linea.*

In merito alle dichiarazioni del Presidente Roberto Formigoni la Lega Nord condivide il ricorso alla Corte Costituzionale contro l'abolizione delle Province, ma rivendica parte della paternità dell'iniziativa.

A tal proposito è intervenuto il [Capogruppo della Lega Nord al Pirellone, Stefano Galli](#).

“Apprezziamo l'intenzione manifestata dal Presidente Formigoni – commenta Galli – in merito al ricorso presso la Corte Costituzionale contro l'abolizione delle Province. Vale la pena di fare notare però che questa decisione è stata presa anche grazie alla mozione già presentata dalla Lega Nord proprio su questo tema.”

“Le Province lombarde non rappresentano affatto un costo inutile ma sono anzi un importante centro di funzioni non sopprimibili. Bisogna sfatare infatti il luogo comune falso e demagogico che vorrebbe un sensibile risparmio dalla loro abolizione. I compiti che svolgono infatti andrebbero in capo alle Regioni, con relativo personale, e il loro trasferimento comporterebbe una grossa spesa aggiuntiva in termini di tempo e denaro”.

3.3 *Cosa accade a Roma in tema di “Abolizione delle Province”?*

Interessante è dare uno sguardo a quanto accade sullo stesso tema.

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/4865-AR/17

presentato da

ROBERTO SIMONETTI

testo di

giovedì 26 gennaio 2012, seduta n.577

Roma

Primo firmatario: **SIMONETTI ROBERTO**

Gruppo: LEGA NORD PADANIA

Data firma: 26/01/2012

La Camera,

premesso che:

la grave situazione economica e finanziaria impone che tutte le istituzioni si facciano carico dell'equilibrio dei conti pubblici e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita del Paese; solo attraverso l'impegno e il concorso di tutte le istituzioni della Repubblica è possibile coniugare risanamento, equità e crescita in una prospettiva di coesione sociale e territoriale; il Paese ha oggi bisogno di un profondo processo di riordino istituzionale con un percorso di riduzione degli sprechi nella spesa; il Parlamento il 22 dicembre 2011 ha approvato in via definitiva la legge di conversione del decreto-legge n. 201 del 2011 che contiene, nell'articolo 23, commi 14-22, disposizioni che prefigurano uno svuotamento dell'istituzione Provincia, fino alla scomparsa della stessa; il Governo ha definito e varato norme che impattano direttamente su istituzioni che sono previste come elementi costitutivi della Repubblica dalla Costituzione senza prevedere qualunque forma di confronto e preventiva condivisione con i rappresentanti delle Province; l'articolo 23, commi 14-22, dal punto di vista del merito, è, ad avviso dei presentatori, palesemente in contrasto con i principi e le disposizioni costituzionali che disciplinano i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali ed, in particolare, gli articoli 5, 114, 117 (secondo comma, lettera *p*) e comma 6), 118 e 119 della Costituzione ed è, altresì, incongruente con i principi generali e con la disciplina degli enti locali del nostro ordinamento; la norma, lungi dal consentire risparmi - come indicato espressamente

dalle relazioni tecniche della Camera e del Senato, che non hanno ritenuto di potere quantificare alcuna cifra dai risultati delle misure stesse - produce notevoli costi aggiuntivi per lo Stato e per la Pubblica amministrazione, ingenera caos nel sistema delle autonomie e conseguenze pesanti per lo sviluppo dei territori; la norma non tiene minimamente conto dell'aumento della spesa pubblica, pari ad almeno il 25 per cento in più, che si avrebbe dal passaggio del personale delle Province (56.000 unità) alle Regioni o dal trasferimento di competenze di area vasta ai Comuni; il decreto non considera l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle Province (12 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del Siope) avrà sui bilanci e sull'organizzazione delle Regioni e dei Comuni già oggi gravati dalle difficili condizioni di sostenibilità del loro patto di stabilità; il decreto non considera la difficoltà a computare e trasferire il patrimonio e il demanio delle Province: 125.000 chilometri di strade, oltre 5.000 edifici scolastici, 550 centri per l'impiego, sedi, edifici storici, partecipazioni azionarie dotazioni strumentali, ecc.; la norma impone una modifica della normativa tributaria, poiché le entrate tributarie, patrimoniali e proprie delle Province dovranno passare in quota parte a Regioni e Comuni per garantire il finanziamento delle funzioni, proprio nel momento in cui si stanno verificando le condizioni per il passaggio dalla spesa storica ai fabbisogni *standard* nelle Province attraverso l'attuazione delle norme sul federalismo fiscale; la norma avrà effetti devastanti sulle economie locali, poiché produrrà il blocco totale degli investimenti programmati e in corso delle Province, perché i mutui contratti dalle Province, nei casi in cui questo fosse possibile, dovrebbero essere spostati alle Regioni o alle altre amministrazioni locali, e che ostacolerà i diversi progetti, anche pluriennali, finanziati dai fondi strutturali UE o da *sponsor* o fondazioni bancarie in cui sono impegnate le Province, con il serio rischio di interrompere la gestione delle attività e dei connessi importantissimi flussi di spesa,

impegna il Governo:

a prorogare sino al 31 marzo 2013 gli organi di governo delle province che devono essere rinnovati entro il 31 dicembre 2012, in modo tale da poter approvare entro tale data una riforma organica delle istituzioni di governo di area vasta che sia basata sulle seguenti priorità:

1. intervento immediato di razionalizzazione delle Province attraverso la riduzione del numero delle amministrazioni: la razionalizzazione dovrà essere effettuata in ambito regionale, con la previsione di accorpamenti tra Province, mantenendo comunque saldo il principio democratico della rappresentanza dei territori, con organi di governo eletti dai cittadini e non nominati dai partiti;
2. ridefinizione e razionalizzazione delle funzioni delle Province, in modo da lasciare in capo alle Province esclusivamente le funzioni di area vasta;
3. eliminazione di tutti gli enti intermedi strumentali (agenzie, società, consorzi) che svolgono impropriamente funzioni che possono essere esercitate dalle istituzioni democraticamente elette previste dalla Costituzione;
4. istituzione delle Città metropolitane come enti per il governo integrato delle aree metropolitane;
5. riordino delle amministrazioni periferiche dello Stato, legato al riordino delle Province;
6. destinazione dei risparmi conseguiti con il riordino degli enti di area vasta ad un fondo speciale per il rilancio degli investimenti degli enti locali. Il tutto assumendo le iniziative di propria competenza per l'immediata approvazione della Carta delle Autonomie, per definire «chi fa che cosa» ed eliminare i costi e le disfunzioni prodotti dalle duplicazioni delle funzioni e per razionalizzare l'intero sistema istituzionale locale, in attuazione dei principi previsti dal nuovo Titolo V, parte II, della Costituzione e per la rapida approvazione delle proposte di riforma costituzionale attualmente in discussione nel comitato ristretto presso la I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati sul riordino delle Province e delle Città metropolitane, per assegnare alle Regioni un ruolo centrale nel dimensionamento di tutte le istituzioni territoriali.

9/4865-AR/17. Simonetti, Pastore, Reguzzoni, Bitonci.

9/04865-AR/017 : CAMERA - ITER ATTO Pagina 2 di 2

Curioso è visitare il seguente sito:

http://www.leganord.org/parlamentodella_padania/relazioni/Simonetti_odg_salva_province.pdf

e vedere l'esito delle votazioni.

4. Consiglio Regionale: seduta del 07 Febbraio 2012.

Approvata all'unanimità la mozione presentata dal Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord- Padania a favore degli interventi a sostegno della casa.

Milano 07 Febbraio 2012

La mozione del **Carroccio**, sul sostegno alla casa tiene conto che il nostro paese e con esso la nostra Regione sta affrontando una situazione di grave crisi economica. In un contesto di difficoltà finanziaria internazionale, dove il sistema bancario non concede più nuovi finanziamenti a sostegno delle imprese e dei cittadini, quest'ultimi hanno conseguenti difficoltà di accesso ai mutui per l'acquisto della propria abitazione, senza contare che i mutui erogati hanno ormai raggiunto spread a livelli inaccessibili.

Coloro che hanno stipulato un finanziamento hanno difficoltà ad onorare le scadenze dei piani di ammortamento; saldare le rate dei mutui, che tagliano il 33% del reddito, sta diventando sempre più difficile e le situazioni di insolvenza sono un serio problema strutturale per le banche.

In particolare nel 2011 sono state 40000 le famiglie che hanno subito un procedura di esecuzione e sono almeno 300000 quelle che si trovano a rischio di insolvenza e di pignoramenti in crescita del 5,2%.

La crisi sta colpendo anche le imprese di costruzione che da una parte hanno difficoltà di vendita e dall'altra non riescono ad onorare gli impegni con le banche finanziatrici.

Premesso ciò, con la presente mozione, il Gruppo Consiliare Lega Lombarda Lega Nord Padania, ha impegnato il Presidente e la Giunta Regionale a: verificare la possibilità che regione Lombardia, direttamente o tramite sue partecipate, si faccia garante nei confronti del sistema bancario con lo sviluppo di strumenti finanziari che abbassino gli interessi dei mutui rinegoziando/allungando i piani di ammortamento; ad acquisire, attraverso un fondo immobiliare, gli immobili delle imprese di costruzione in difficoltà liberando liquidità nel mercato e alleggerendo i bilanci delle banche. Il fondo immobiliare potrebbe poi concedere in secondo luogo ad un prezzo calmierato tali immobili agli acquirenti.

Impegna altresì ad elaborare nuovi strumenti a favore delle famiglie che hanno necessità di accedere a mutui per l'acquisto della prima casa.

Durante la discussione in aula è intervenuto l'Assessore alla partita il quale ha dichiarato la sottoscrizione dell'inedito patto per la casa destinato a dare impulso e direzione alle politiche abitative per i prossimi anni.

5. Il Patto per la casa, nuovo welfare dell'abitare.

2 febbraio 2012

Un inedito Patto per la casa, destinato a dare impulso e direzione alle politiche abitative per i prossimi anni, è stato da poco sottoscritto con tutti i soggetti pubblici, privati e del sociale - oltre 50 - che operano nel "mondo della casa": istituzioni locali (sindaci dei capoluoghi di Provincia, Anci, Upl), sindacati (degli inquilini e confederali), associazioni dei costruttori, degli artigiani e delle banche, cooperative, categorie professionali come notai e architetti, mondo del volontariato e del non profit, prefetto di Milano. Fra gli altri erano presenti i segretari generali di Cgil Lombardia Nino Baseotto, Cisl Lombardia Gigi Petteni, Uil Lombardia Walter Galbusera e i presidenti della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti e dell'Unione dei Piccoli Proprietari immobiliari (Uppi) Paolo Giuggioli.

10 PUNTI PER DETTARE LE LINEE - Suddiviso in 10 punti, il Patto si propone come un decalogo di impegni ineludibili (alcuni già in atto), per rispondere alla richiesta abitativa popolare secondo modalità all'altezza dei tempi. E' stato messo a punto in un anno di serrato lavoro, di dialogo e di confronto con tutti i protagonisti e in tutti i territori della Lombardia. Sostegno economico per gli affitti, nuove forme di agevolazione dei mutui per la prima casa, introduzione di strumenti finanziari innovativi (come il Fondo immobiliare che passerà da 220 milioni a 400), un piano di costruzione di 6.000 nuovi alloggi entro il 2015 e la riqualificazione di altri 4000 alloggi Aler esistenti, il riassetto di interi quartieri per garantire qualità di vita e sicurezza: ecco alcuni degli obiettivi principali del Patto. L'intesa è stata accolta con favore da tutti i sottoscrittori che, per alcuni aspetti, l'hanno definita "storica". In particolare è stata apprezzata la grande capacità di fare sistema e di convogliare attorno ad un unico tavolo 53 sigle. Un plauso convinto è arrivato, inoltre, per la caparbietà profusa nel mettere in campo strumenti, anche finanziari, sempre nuovi, per fronteggiare la pochezza delle risorse statali.

UN NUOVO WELFARE PER UNA NUOVA RISPOSTA - Il Patto rappresenta un sistema integrato di interventi che interessano quello che può essere considerato uno dei pilastri del welfare, messo a dura prova dalla difficile congiuntura economica: il tema della casa. Nasce da un confronto ampio, allargato a tutto il territorio lombardo. Un approccio nuovo, che invita a una maggior responsabilizzazione di ciascuno e rende possibile una moltiplicazione delle risorse grazie anche al lancio di strumenti come il Fondo immobiliare, che vanta già una dotazione di oltre 200 milioni di euro.

CONTINUA IL CONFRONTO CON IL GOVERNO - anche per quanto riguarda il tema "casa", prosegue il confronto serrato con il Governo nazionale, sia attraverso la Conferenza Stato-Regioni, sia attraverso una interlocuzione diretta con l'esecutivo "per favorire misure agevolative sotto il profilo fiscale a favore dei proprietari di immobili destinati alla locazione e promuovendo l'attenzione dei Comuni per l'applicazione dell'IMU".

ATTENZIONE AI VERI BISOGNI DELLE FAMIGLIE - "Il Patto individua nuove e più efficaci linee d'azione attraverso cui rispondere alle differenziate e specifiche esigenze abitative dei cittadini e vuole avere l'ambizione di rappresentare anche il contributo lombardo allo sviluppo di politiche nazionali per l'abitare. Un compito ambizioso che sconta un grosso handicap iniziale: vale a dire il sostanziale azzeramento dei trasferimenti statali. Da qui nasce il Fondo sostegno affitti e del contributo per l'acquisto della prima casa e la ferma convinzione della necessità di riportare sul mercato il patrimonio privato invenduto. Anche le Aler saranno valorizzate e sarà introdotto un meccanismo di accreditamento dei privati.

5.1 *Patto per la casa, i dieci punti programmatici.*

2 febbraio 2012

Sono dieci i punti che fanno da pilastro al testo sottoscritto:

1) **WELFARE ABITATIVO** - Viene data attenzione particolare alle fasce sociali più deboli e gravate dalla crisi economica con il sostegno all'affitto e con l'abbattimento del tasso sul mutuo per la prima casa. Per il sostegno all'affitto sono già disponibili 12 milioni, ai quali si aggiungeranno quelli messi a disposizione dai Comuni. Una novità importante: il contributo non sarà erogato all'affittuario, ma al proprietario, che si impegna a mantenere invariato il canone stabilito e a rinnovare il contratto in scadenza, nonché a rinunciare a eventuali procedure di sfratto. Per chi ha perso il posto di lavoro o ha subito uno sfratto per morosità, Regione Lombardia ha stanziato ulteriori 4,5 milioni di euro. Novità anche per quanto riguarda l'acquisto della prima casa: stop a contributi "una tantum" e via a un prodotto finanziario, sulla base di un Protocollo di intesa con ABI e Finlombarda, che permetta, con un immediato stanziamento di circa 5 milioni di euro, l'abbattimento del 2 per cento dell'interesse sui mutui stipulati dalle giovani coppie.

2) **EDILIZIA PUBBLICA** - Si prevede il completamento dei programmi (Prerp) finanziati con 340 milioni di euro, cui vanno aggiunti i 54 dello Stato per il Piano nazionale di edilizia abitativa. Entro il 2015 saranno disponibili 6.000 nuovi alloggi (di cui circa l'80 per cento a canone sociale) e saranno fatti interventi di manutenzione su oltre 3.000 alloggi. Sarà anche incrementata di 1.800 posti l'offerta di alloggi in locazione temporanea per gli universitari. Sono già in corso iniziative a sostegno della domanda delle Forze dell'Ordine. Le Aler, da parte loro, garantiscono l'impegno a riqualificare, entro il 2013, 4.000 alloggi, oltre a realizzare 300 posti letto per la locazione temporanea.

3) **RIQUALIFICAZIONE DI AREE URBANE** - Proseguono gli interventi previsti dai Programmi di riqualificazione urbana (Pru), fra cui Ponte Lambro a Milano, Zingonia in provincia di Bergamo e l'area ex Neca a Pavia. Saranno rimessi a nuovo anche i quartieri di via Adriano a Milano e Incis a Pieve Emanuele. D'intesa con i Comuni saranno individuate nuove aree di intervento in quartieri con situazione di grave disagio, favorendo il mix abitativo.

4) **FONDO IMMOBILIARE** - Una delle principali leve per costruire ex novo è il Fondo Federale Immobiliare di Lombardia (Fondo FIL), che permetterà la realizzazione, entro il 2013, di circa 800 alloggi e 800 posti letto per necessità temporanee, di studio, di assistenza o altro. Il capitale attualmente sottoscritto ammonta a 220 milioni di euro, l'obiettivo è di portarlo a 400 milioni. Il FIL si pone anche l'obiettivo di studiare il modo per riportare sul mercato il patrimonio privato invenduto e destinarlo quindi a quella parte della domanda abitativa che si trova in situazioni bisognose non estreme, ma neppure in grado di accedere al libero mercato: la cosiddetta "fascia grigia".

5) **FONDO RISPARMIO ENERGETICO** - Grazie al lancio di un Fondo regionale di rotazione da 30 milioni di euro nel prossimo triennio è in dirittura d'arrivo un programma per garantire la qualità edilizia e ridurre i costi energetici per gestori e utenti.

6) **SISTEMA DI ACCREDITAMENTO** - Mentre sarà rilanciato il ruolo delle Aler nella loro funzione centrale di attori delle politiche abitative pubbliche, sarà sviluppato un modello di accreditamento di soggetti privati operanti nel campo dell'abitazione sociale.

7) **SPORTELLO CASA** - I firmatari si impegnano a diffondere tutto ciò che concerne l'apertura di nuovi bandi o il lancio di nuovi strumenti. Saranno potenziati i punti di informazione presenti sul territorio (gli

Sportelli Casa già aperti a Bergamo, Brescia e Pavia) e sviluppata la collaborazione con gli Uffici informativi di Agenzie comunali per la casa, Aler, Università e di altri Enti e soggetti.

8) LEVE URBANISTICHE - Il Patto prevede l'incentivazione di interventi che possano incrementare la disponibilità di alloggi sociali. Nella preparazione dei Piani di Governo del Territorio i Comuni si impegnano a garantire attenzione allo sviluppo delle azioni per l'abitare sociale, con misure volte a soddisfare il relativo fabbisogno abitativo, anche favorendo il mix abitativo con quote Erp (Edilizia residenziale pubblica).

9) DIFFUSIONE DI ESPERIENZE - I sottoscrittori si impegnano a promuovere presso i Comuni, le Aler, le parti sindacali, gli operatori del settore e i professionisti la conoscenza delle esperienze più rappresentative. L'impegno sarà quindi quello di individuare e utilizzare gli strumenti più efficaci per la diffusione delle migliori esperienze.

10) SICUREZZA - I problemi sociali e di sicurezza sono fra i punti nodali. In questo senso il patto impegna i sottoscrittori, i Comuni e le Aler in particolare, a realizzare progetti in materia di tutor di fabbricato, task-force per emergenze manutentive, mediazione linguistica e integrazione culturale, custodi sociali/portierato, mix sociale, considerazione della morosità incolpevole, servizi alla persona e ai disabili. Essenziale, in tale ambito, è il ruolo di cerniera del no profit e del volontariato.

6. Consiglio Regionale: seduta del 07 Febbraio 2012.

Mozione su cittadinanza agli stranieri, il Gruppo Consiliare Lega Lombarda-Lega Nord-Padania esprime la sua soddisfazione per la bocciatura.

Milano 07 Febbraio 2012

In merito alla bocciatura della mozione sulla cittadinanza agli stranieri presentata dal gruppo di Sinistra, Ecologia e Libertà, il **Gruppo Consiliare Lega Lombarda - Lega Nord - Padania** ha espresso tutta la sua soddisfazione.

La Lega Nord è soddisfatta per la bocciatura della mozione presentata da Sel in Consiglio Regionale.

Il testo intendeva infatti sollecitare la modifica della normativa nazionale in materia di cittadinanza, nello specifico chiedendo di attuare il passaggio dello ius sanguinis allo ius soli.

Per noi del Carroccio è inutile nascondersi dietro ai soliti discorsi sull'integrazione, che certamente non passa per l'ottenimento di un pezzo di carta ma solo ed esclusivamente dalla volontà dello straniero di diventare parte del tessuto sociale che lo ospita.

Il vero fine ultimo di tutte queste proposte è per la sinistra, e non solo, un nuovo bacino di elettori.

La cosiddetta "cittadinanza facile" non aiuterebbe certo gli immigrati presenti sul territorio nazionale ad integrarsi e questo vale anche e soprattutto per i loro figli. L'unico effetto che si otterrebbe sarebbe favorire un maggior numero di ingressi, spalancando le porte delle Istituzioni ad associazioni di stampo integralista.

Dobbiamo inoltre tenere conto delle problematiche connesse che ne deriverebbero. Anzitutto risulterebbe impossibile espellere i parenti stretti clandestini dei bambini nati sul suolo italiano e si innescherebbe poi una “catena di Sant’Antonio” di ricongiungimenti famigliari ad oltranza. Fenomeno che già avviene con i genitori over 65 degli immigrati presenti sul territorio nazionale che, senza aver versato un solo euro di contributi, si vedono riconoscere la pensione. Inoltre non si valuta affatto l’aspetto umanitario: ci troveremmo infatti a dover gestire l’emergenza di un Mediterraneo zeppo di carrette del mare piene di donne in gravidanza, con le inevitabili tragedie giornaliere che ne conseguirebbero.

La **Lega Nord** “non può accettare una leggerezza di questo genere, non può condividere la logica di chi, per un pugno di voti, è disposto a smerciare un diritto importante come quello della cittadinanza al primo venuto”.

7. VI Commissione Ambiente e Protezione Civile da me presieduta e l’Assessorato Ambiente, Energia e Reti.

7.1 Piano Cave provincia di Bergamo: via libera della VI Commissione e del Consiglio alla sostituzione planimetrica dell’ATEg25 sui Comuni di Rogno e Costa Volpino e la sua approvazione in aula del Consiglio Regionale.

*Il presidente della Commissione Ambiente **Giosuè Frosio** (Lega Nord): “Nessuna modifica apportata a volumi e perimetro, solo un atto tecnico dovuto”.*

Milano, 1 febbraio 2012

E’ stato approvato a maggioranza in VI Commissione, Ambiente e Protezione Civile, da me presieduta, con il voto favorevole di PdL, Lega Nord e UdC, la proposta di atto amministrativo per la sostituzione della planimetria relativa all’ATEg25 allegata al Piano cave della provincia di Bergamo (tale ambito estrattivo interessa i Comuni di Rogno e Costa Volpino).

Voto contrario è stato espresso dall’Italia dei Valori, mentre i rappresentanti del Partito Democratico non hanno preso parte alla votazione finale.

Trattandosi di una proposta d’atto amministrativo, in carico alla Commissione da me presieduta, tengo a precisare che questa è riferita a una delibera di Giunta che recepisce una sentenza del Tar. In questo modo, su segnalazione della Provincia, mettiamo in regola un aspetto tecnico che non modifica né i volumi né i perimetri dell’ambito in questione ma abbiamo semplicemente aggiornato, secondo le prescrizioni corrette, la planimetria dell’area.

Voglio quindi sottolineare per l’ennesima volta che è falso affermare che questo provvedimento modifica il Piano Cave e chi lo afferma, purtroppo, mente sapendo di mentire.

Aggiungo inoltre che le preoccupazioni indicate nel parere dell’Autorità di bacino sono state superate e risolte da successive analisi e verifiche tecniche svolte in modo approfondito dagli organismi competenti.

Milano, 07 febbraio 2012

Anche il Consiglio Regionale si è espresso nel merito e il provvedimento, che mi vedeva relatore, è stato approvato a maggioranza.

Nello specifico la PDA in oggetto propone una correzione al Piano cave della provincia di Bergamo, approvato con dcr VIII/619 del 14 maggio 2008, relativamente alla planimetria dell'ambito estrattivo ATEg25, sito nei comuni di Rogno e Costa Volpino.

Successivamente all'approvazione del Piano cave da parte del Consiglio regionale, la provincia di Bergamo ha provveduto a segnalare alla Giunta regionale alcune criticità nell'applicazione delle previsioni contenute nel piano stesso. Si è pertanto avviato tra la provincia e i competenti uffici della Giunta regionale un confronto che si è sviluppato attraverso un carteggio (di cui alle note provinciali 106.935 del 1 ottobre 2008, 116.320 del 27 ottobre 2008 e 3464 del 14 gennaio 2009 e alle note regionali 5478 del 13 marzo 2009 e 23.124 del 2 novembre 2010) nonché alcuni incontri, volti ad individuare la soluzione delle questioni.

La soluzione di alcune delle criticità segnalate, a seguito dei chiarimenti e delle considerazioni fornite dalla Giunta, è stata ricondotta nell'ambito delle procedure di approvazione e gestione dei progetti d'ambito e dei progetti attuativi, di cui alle competenze della provincia.

Altre situazioni invece, e precisamente quelle in cui la volontà consiliare appare non univocamente espressa, non possono essere risolte senza l'intervento del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda invece l'ambito in parola, si fa presente che esso non risulta toccato nel corso dell'istruttoria regionale, non avendo né la Giunta né il consiglio Regionale modificato in alcun modo la scheda e la planimetria approvate dalla Provincia di Bergamo.

L'esigenza di provvedere a sanare il difetto di applicazione è stato infatti segnalato dalla Provincia di Bergamo stessa con nota di cui al protocollo regionale 7804 del 5/04/2011 con la quale veniva segnalata l'incongruenza tra la scheda tecnica e la planimetria.

La Giunta regionale ha ritenuto di condividere la citata nota in base alla quale la superficie dell'ambito estrattivo con escavazione in falda non risulta congrua con i volumi di scavo, dato che la campitura indicante lo scavo in falda non è stata estesa a tutta la superficie di ampliamento dell'ambito, come da richiesta della ditta accolta in fase di adozione del Piano cave da parte della Provincia.

La Commissione ha approfondito l'istruttoria acquisendo il citato carteggio tra Provincia e Giunta regionale e ha altresì esaminato le osservazioni trasmesse nell'ottobre del 2003 dalla Ditta Giudici a seguito dell'adozione della proposta del nuovo piano cave provinciale, deliberato dalla Giunta provinciale di BG il 31/07/2003 dal quale risulta che la ditta lamenta sostanzialmente l'esaurimento dell'ATE g24 e chiede la ricollocazione di mc 300.000 (attribuiti erroneamente nella proposta di piano, all'ATE g24 ormai esaurito) nell'ATE g25, consentendo l'approfondimento dello scavo a mt 35 dal p.c. nonché un limitato ampliamento dell'ATE stesso.

Si è ritenuto pertanto opportuno proporre la sostituzione della planimetria; tale sostituzione non comporta alcuna modificazione dei volumi estrattivi ma mira a eliminare le incongruenze planimetriche con la scheda di piano.

7.2 *Inquinamento falda acquifera nella bassa bergamasca:nessuna preoccupazione per i valori di nichel e cloroformio. Proseguono con risultati positivi gli interventi di bonifica dopo la contaminazione da cromo esavalente – Il presidente della Commissione Ambiente Giosuè Frosio: “Regione Lombardia ha già investito con i primi finanziamenti e progetti”.*

Milano, 25 gennaio 2012

“Entro una settimana sarà attiva la barriera a valle tra Ciserano e Castel Rozzone arrestando il flusso verso valle del materiale inquinante, la ditta responsabile dell’inquinamento ha già messo in sicurezza l’area contaminata e a breve sarà realizzato un progetto di depurazione che risolverà il problema nelle aree circostanti, proprio in questi giorni abbiamo infine ultimato la definizione di un protocollo d’intervento con tutti i soggetti parte in causa”.

E’ quanto ha annunciato il dirigente dell’Assessorato regionale all’Ambiente Angelo Elefanti nel corso dell’audizione convocata dalla Commissione “Ambiente e Protezione civile” , da me presieduta, per approfondire le problematiche inerenti le contaminazioni della falda acquifera compresa tra Verdellino e Treviglio nella bassa bergamasca.

Sulla questione sono intervenuti il presidente di Arpa Lombardia Enzo Lucchini con il direttore generale Umberto Benezzi e i responsabili di settore dell’Asl di Bergamo Vincenza Amato, Bruno Pesenti e Paolo Antonioli, che hanno rassicurato i presenti evidenziando come sul territorio in questione siano state fatte, nei giorni precedenti, cinque campionature in località distinte, senza che in alcun caso siano state però rilevate presenze di nichel e cloroformio superiori alla soglia minima di rischio.

Arpa Lombardia ha poi annunciato come, nelle aree interessate dalla falda contaminata da quantità di cromo esavalente, sarà effettuato un monitoraggio costante a cadenza semestrale e sarà intensificato il monitoraggio sulla qualità delle acque.

E’ inoltre avviata una sperimentazione sul trattamento del cromo esavalente che sta già dando ottimi risultati e gli studi proseguiranno sicuramente su questa strada.

Voglio quindi precisare che Regione Lombardia sta facendo con serietà e tempestività la propria parte e per gli interventi di bonifica nell’area tra Treviglio e Verdellino ha già investito un milione e 100 mila euro. Nuove risorse saranno rese disponibili man mano che gli interventi lo richiederanno; i cittadini possono contare sul fatto che stiamo affrontando il problema con grande attenzione e puntualità.

All’audizione hanno preso parte anche l’Assessore all’Ambiente della Provincia di Bergamo Pietro Romanò, il sindaco di Verdellino Giuseppe Maci, l’assessore all’ambiente di Ciserano Natale Zucchetti, il vicesindaco di Arcene Elio Ferrari con l’assessore all’Ambiente Valentina Vavassori, il vicesindaco di Treviglio Juri Imeri e il rappresentante di Legambiente Bassa bergamasca Patrizio Dolcini.

7.3 6 febbraio 2012 : Ciserano, avviato primo pozzo per bonifica falda.

Da oggi a Ciserano (Bg) è attivo il primo pozzo di pompaggio per la bonifica della falda acquifera inquinata dal cromo esavalente.

Il nuovo servizio, che rientra all'interno di una fornitura di 6 finanziati con 5 milioni di euro da Regione Lombardia, è stato attivato alla presenza dell'assessore all'Ambiente, Energia e Reti, Marcello Raimondi, presente insieme ai sindaci e agli assessori dei Comuni di Ciserano, Treviglio, Verdellino e Arcene.

BONIFICA IN TEMPI RAPIDI – Regione Lombardia seguirà tutte le fasi di bonifica per verificare che quanto messo in campo corrisponda a quanto previsto. Con questo intervento, insieme a quello parallelo, che pure monitoriamo da vicino, dell'azienda che ha creato il danno, arriveremo in tempi rapidi a pulire la falda e a garantire la massima sicurezza ai cittadini.

POZZO DA 30 LITRI/SECONDO - Il pozzo attivato oggi ha una portata di 30 litri al secondo e preleva l'acqua dalla falda contaminata, scaricandola poi in una roggia, e quindi in acque superficiali, garantendo il rispetto dei limiti ambientali fissati per legge. I tecnici hanno spiegato che, anche grazie al secondo identico pozzo in fase di realizzazione, il cui cantiere è stato visitato durante il sopralluogo, si riuscirà a limitare in maniera sostanziale la propagazione del cromo in falda. Anche la fonte della contaminazione è stata individuata e si sta intervenendo concretamente per impedire la contaminazione delle acque da parte delle sostanze inquinanti fuoriuscite. Stiamo raccogliendo i primi frutti del lavoro messo in campo con gli Enti locali, Asl e Arpa nel corso di numerosi tavoli tecnici" Un impegno che è stato riconosciuto e per il quale hanno espresso il proprio apprezzamento anche il sindaco di Ciserano, Enea Bagini e l'assessore comunale al Territorio sempre di Ciserano, Natale Zucchetti.

INTERVENTO SPERIMENTALE - L'intervento di bonifica che si svolge in parallelo, svolto dalla Cromoplastica, prevede l'inserimento in falda di sostanze nutrienti (come gli zuccheri) che consentono di aumentare in modo significativo la flora batterica, capace di trasformare il cromo esavalente in cromo trivalente, del tutto innocuo per la salute. L'Asl farà conoscere i risultati ufficiali della sperimentazione portata avanti in questi giorni, relativamente agli effetti sulla flora batterica sviluppata. I primi dati sull'efficacia della sperimentazione, nel corso dell'incontro che si è tenuto a margine dell'avvio del pozzo, sono stati definiti "notevoli" e con costi accettabili dai tecnici della Regione Lombardia.

8. Regione Lombardia : l'Assessore Daniele Belotti – Lega Nord- “difesa del suolo, un milione di euro per per interventi in Val Brembana e val Serina”.

Milano, 02 febbraio 2012

Un milione di euro per la messa in sicurezza di due tratti di strada provinciale nella bergamasca, interessati con una certa frequenza da frane e valanghe.

Questo è l'importo che, grazie ad economie risultanti dalla ex Legge Valtellina, potrà essere destinato alla realizzazione di due interventi, uno in Val Brembana e l'altro in Val Serina.

Ecco concretizzato il mio interessamento in questi anni ai fenomeni ambientali che hanno colpito in questo caso le Valli Bergamasche.

Nello specifico, come dichiarato dall'**Assessore Daniele Belotti**, trattasi di due interventi importanti per la messa in sicurezza di due tratti di strada in cui i frequenti fenomeni franosi o valanghivi creano forti disagi alla viabilità e mettono seriamente a rischio la sicurezza di chi vi transita e le infrastrutture stesse.

Per il primo intervento sono stati destinati 450.000,00 euro che serviranno per completare le opere di difesa passiva a Valleve, lungo il versante del Monte Pegherolo, caratterizzato da diversi canali lungo i quali, nei periodi invernali, particolarmente ricchi di precipitazioni nevose, si sviluppano grosse valanghe che vanno a scaricarsi su alcuni tratti della SP 2, creando accumuli anche nell'ordine dei 3 mt.

Le opere “ferma neve” erano già state realizzate lungo i canali principali ed ora, con questo intervento, le strutture di difesa potranno essere realizzate anche lungo i rimanenti canali, mettendo così in sicurezza ottimale l'intero versante.

Il secondo intervento, di importo pari a 567.756,20 euro, consentirà di prolungare il tratto di galleria artificiale già realizzata nel tratto Orrido della Val Serina, ad Ambria, completando così la messa in sicurezza di quel tratto stradale della SP 27, interessato da fenomeni di caduta massi, anche di notevole pezzatura. Dopo la realizzazione della galleria artificiale, che ha messo al riparo il tratto di strada più esposto a tali fenomeni, si procederà ora al prolungamento della galleria stessa e alla realizzazione di alcune opere di imbrigliatura in parete tramite reti in aderenza, riducendo così le situazioni di rischio per la circolazione stradale e per l'infrastruttura viaria stessa.”

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dall'Autorità di Bacino del Po, alla quale era stata richiesta per competenza, sono stati predisposti gli schemi delle convenzioni attuative da sottoscrivere con la Provincia.

Tutta questa serie di interventi si aggiungono agli ingenti investimenti effettuati per la messa in sicurezza delle valli bergamasche e sono l'ennesima conferma del fatto che la Giunta sta investendo tantissimo nella messa in sicurezza di frane e corsi d'acqua nella nostra regione.

9. Consiglio Regionale: seduta del 14 Febbraio 2012.

“Legge Harlem”: una grande vittoria della Lega – *“un contributo concreto ai tanti artigiani e commercianti lombardi, ormai giustamente stupefatti di subire la concorrenza sleale degli stranieri”*.

Approvato il Pdl N.85, “Disposizioni in materia di artigianato e commercio e attuazioni della direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 Dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno”, di iniziativa dei Consiglieri del Gruppo Lega Lombarda-Lega Nord- Padanaia.

Il Pdl N. 85, la così detta alla legge 'Harlem', a seguito della sua via libera in IV Commissione, che ha visto come relatore il Consigliere del Carroccio **Massimiliano Orsatti**, è stato discusso e approvato anche in Consiglio Regionale.

Questo progetto di legge ha come finalità quella di disciplinare attività produttive e commerciali non regolamentate, adeguandosi alla Direttiva 2006/123/CE, meglio conosciuta come Direttiva Bolkestein.

Tale Direttiva ha come principale obiettivo quello di facilitare la circolazione di servizi all'interno dell'Unione Europea eliminando gli ostacoli alla libertà di stabilimento e alla libertà di circolazione dei servizi. A bilanciamento di questa Direttiva e del D.Lgs. 59/2010, sono definiti una serie di motivi imperativi di interesse generale (pubblico interesse, ordine pubblico, sicurezza pubblica, sanità pubblica, tutela dei consumatori...) che consentono al legislatore di limitare talune libertà laddove sussistano situazioni in contrasto con questi principi. Per quanto di competenza, sulle materie di interesse regionale, è compito del Consiglio Regionale legiferare risolvendo le situazioni critiche che sono emerse negli ultimi anni a seguito dell'apertura di attività da parte di cittadini non italiani. Oltre ad andare a regolamentare settori fisiologicamente in evoluzione come ad esempio il commercio ambulante, piuttosto che gli estetisti ed i parrucchieri. Questa legge mira a disciplinare attività come i “centri massaggi orientali” che attualmente non sono regolamentati da leggi chiare. Va evidenziata inoltre, la facoltà per i singoli comuni di intervenire nelle specifiche situazioni in contrasto con i motivi imperativi di interesse generale.

La normativa, per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza, prevede fra le altre cose la possibilità per i comuni di evitare l'addensamento di negozi extracomunitari nella medesima zona; la finalità è quella di impedire la creazione di “quartieri ghetto” che causano preoccupazione nella popolazione italiana e rendono oggettivamente difficile l'integrazione degli stranieri all'interno della società civile.

Per l'avviamento di una nuova attività nel settore merceologico alimentare e di somministrazione di alimenti e bevande sarà necessario, fra gli altri requisiti previsti attualmente dalla legge, non solo l'iscrizione all'INPS per almeno due anni, ma anche la certificazione del regolare versamento contributivo pari all'importo dei contributi minimi previsti da parte della previdenza sociale nazionale. L'attuale legge consente infatti di far collaborare, all'interno della propria attività, coadiutori familiari (pratica diffusa soprattutto tra gli extracomunitari) iscrivendoli semplicemente all'INPS senza pagarne i contributi. Accade quindi che questi, dopo due anni di attività, conseguano i requisiti per poter aprire la propria attività di somministrazione di alimenti e bevande. Per mettere un freno a questo malcostume si è reso pertanto necessario restringere le condizioni di ottenimento dei requisiti: se si è realmente lavorato, è corretto che si dichiari un importo di reddito minimo, anche nella prospettiva di far emergere il lavoro sommerso. A difesa dei consumatori italiani inoltre, gli stranieri che decideranno di avviare attività commerciali per la somministrazione di bevande e alimenti dovranno dimostrare di essere in grado di parlare e comprendere l'italiano e avranno l'obbligo di

esporre le indicazioni sui prodotti in lingua italiana. A tale riguardo va specificato che saranno consentiti termini stranieri o derivanti da lingue straniere che sono ormai assimilati nella lingua italiana ed il cui significato è comunemente noto.

Tali accorgimento risultano fondamentali per una corretta informazione del cliente che deve trovarsi nelle condizioni di conoscere il più possibile in merito alla provenienza e alla natura del prodotto, il tutto da sommare ad un sistema di controllo sanitario più severo, per evitare che si ripetano episodi concernenti la somministrazione di prodotti di provenienza incerta o conservati in cattive condizioni. Non sono nuovi infatti casi di gravi intossicazioni dovute alle scarse condizioni igieniche o alla vendita di prodotti avariati provenienti da Paesi dove le normative sanitarie in materia sono particolarmente permissive o peggio inesistenti. I fatti di cronaca mostrano come il problema sia reale e non sottovalutabile. Per citare qualche esempio, nel 2009 a Torino, sono state ricoverate 9 persone dopo aver acquistato e consumato cibo di origine sconosciuta in una gastronomia etnica. Nel maggio dello scorso anno invece, a Bologna, in un ristorante giapponese, gestito da cinesi, sono stati sequestrati 60 chili di pesce più volte congelato e scongelato e che presentavano infestazione da larve del parassita "anisakis". Nel corso della stessa indagine, facente parte di un'operazione su scala nazionale, i carabinieri hanno spiegato che degli oltre 800 obiettivi sensibili sottoposti a controllo su tutta la Penisola, 351 sono risultati non in regola con le normative igieniche comunitarie e nazionali, mentre 569 sono state le infrazioni penali, amministrative e sanitarie accertate. Si è giunti infine ai seguenti risultati: sequestrate 21 tonnellate di alimenti di varia natura, mal conservati o alterati dalla presenza di parassiti; 3000 confezioni di generi alimentari che riportavano etichette irregolari; dieci strutture, depositi e ristoranti chiusi dagli uomini dell'Arma per gravi violazioni in materia di igiene e provenienza della merce.

Impellente quindi era la necessità di maggiore rigore nei controlli, nella professionalità dei gestori, e nell'informazione riguardante la conservazione e la provenienza degli alimenti in vendita.

Per quanto riguarda invece i cosiddetti "centri massaggi orientali", che negli ultimi anni hanno visto una proliferazione incontrollata, si è voluto intervenire per colmare il vuoto legislativo presente, assimilandoli alle attività dei tradizionali centri estetici e rendendo quindi la loro apertura subordinata al possesso di requisiti professionali. Tale misura si rende necessaria per garantire ai clienti un grado di professionalità e igiene conforme con gli standard minimi e per contrastare la diffusione di attività di tipo illecito. Anche in questo caso la cronaca dimostra la gravità del problema in particolare nell'ambito della città di Milano. Nel gennaio del 2011 gli agenti del commissariato Sempione di Milano hanno tratto in arresto 3 cinesi e sequestrato spazi adibiti a casa di tolleranza, con un giro d'affari di parecchie migliaia di euro. Nel corso del 2010 e del 2009 inoltre, sono state numerose le operazioni nella sola Lombardia che hanno portato alla chiusura di diversi centri massaggi utilizzati come copertura per prestazioni sessuali a pagamento. Si tratta di un problema verso cui le amministrazioni comunali dispongono oggi di scarsi strumenti, complice la mancanza di una normativa definitiva, e che crea disagi per i residenti, problematiche di ordine pubblico e di decoro e contribuisce al persistere di situazioni degradanti.

Anche per quanto riguarda il commercio ambulante si è voluto intervenire con nuovi strumenti normativi per facilitare il contrasto all'abusivismo e creare le condizioni necessarie ad un regolare svolgimento dell'attività commerciale. Fra questi va evidenziato l'obbligo di non avere sanzioni amministrative pecuniarie in essere, iscritte a titolo definitivo, nei confronti del comune concedente, per tutti coloro che chiederanno il rilascio o il rinnovo delle licenze. E' inoltre prevista l'istituzione di un apposito registro regionale del commercio ambulante, a disposizione delle amministrazioni comunali, che consentirà una gestione più attenta sui rinnovi e le concessioni delle licenze.

La presente legge è quindi da ritenersi un esaustivo e completo strumento che l'amministrazione regionale fornisce agli enti locali per far fronte a quelle situazioni che sempre più creano problemi ed imbarazzo ai nostri sindaci ed alle Forze di Polizia.

A seguito dell'approvazione in aula, le dichiarazioni del **Vice Presidente e Assessore, Andrea Gibelli** (Lega Nord), sintetizzano il traguardo raggiunto con questo provvedimento: "I Sindaci potranno intervenire per limitare il proliferare di attività della stessa tipologia, quali venditori di kebab, minimarket etnici, parrucchieri", e ancora: "Una grande vittoria della Lega che, attraverso questa legge, dà un contributo concreto ai tanti artigiani e commercianti lombardi, ormai giustamente stupefatti di subire la concorrenza sleale degli stranieri".

10. Assessorato Sport e Giovani: dal 1° gennaio nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi per la promozione dell'attività sportiva.

Regione Lombardia, come ha specificato l'**Assessore alla partita, Monica Rizzi**, Gruppo Lega Lombarda-Lega Nord- Padania, nell'ottica di semplificare l'accesso a contributi e finanziamenti, mette a disposizione di cittadini, imprese, associazioni ed enti pubblici e privati un'unica piattaforma per la presentazione delle domande on line. Per accedere al servizio occorre essere utenti registrati, anche per coloro che in passato hanno già richiesto contributi per eventi e manifestazioni è necessario effettuare la procedura di registrazione.

La l.r. 26/2002 concede contributi finanziari finalizzati a promuovere e valorizzare la pratica dello sport e delle attività ricreative ad essa collegate e l'organizzazione di manifestazioni sportive, anche attraverso il sostegno al volontariato e all'associazionismo sportivo.

Dal 1° gennaio 2012 entrano in vigore i nuovi criteri per l'assegnazione dei contributi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva definiti con DGR n. IX/2876 "Criteri per l'assegnazione dei contributi volti a promuovere l'attività sportiva e a sostenere il volontariato di settore, ai sensi dell'art. 4, comma 3, l.r. 8 ottobre 2002 n. 26" approvata nella seduta del 29 dicembre 2011.

CRITERI PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA, DELLE MANIFESTAZIONI ED EVENTI SPORTIVI.

1 FINALITA'

In attuazione dell'art. 1, art. 4, comma 1, lett. b), c) e comma 3, nonché dell'art. 11 della l.r. 8 ottobre 2002 n. 26 «Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia», Regione Lombardia concede contributi finanziari finalizzati a promuovere e valorizzare la pratica dello sport e delle attività ricreative ad essa collegate e l'organizzazione di manifestazioni sportive, anche attraverso il sostegno al volontariato e all'associazionismo sportivo ponendo particolare attenzione alle categorie più deboli ed ai giovani in età scolare.

2 AMBITO DI APPLICAZIONE

Per dare attuazione alle finalità sopra descritte sarà utilizzato un bando integrato, articolato in tre misure:

- a) manifestazioni sportive: manifestazioni di particolare rilievo sportivo aventi carattere agonistico o anche amatoriale, con lo scopo di ricreazione, crescita, salute, maturazione personale e sociale e di formazione fisico sportiva e di avviamento alla pratica sportiva.
- b) attività sportive di carattere continuativo: per attività sportive di carattere continuativo si intendono quelle iniziative perduranti nel corso dell'anno, anche di più specialità, che costituiscono l'attività primaria di un soggetto beneficiario nell'ambito della promozione e diffusione della pratica sportiva.

c) grandi eventi sportivi: manifestazioni caratterizzate da elevata qualità sportiva ed organizzativa, che in virtù della loro rilevanza e della conseguente attenzione che agli stessi è dedicata dai media, contribuiscano ad incrementare lo sport diffondendo l'immagine della Lombardia anche fuori dai confini regionali.

3 RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie annualmente saranno così ripartite:

misura a: 65%

misura b: 15%

misura c: 20%

Nell'ambito della suddivisione delle risorse, eventuali somme non utilizzate sulla misura a o sulla misura b, a causa di un numero insufficiente di domande pervenute o di rinunce da parte dei beneficiari, potranno essere utilizzate per il finanziamento dell'una o dell'altra misura.

Eventuali risorse residue sulla misura c potranno essere utilizzate per integrare le disponibilità della misura a o della misura b o di entrambe.

4 INIZIATIVE AMMISSIBILI A CONTRIBUTO

Sono ammissibili a contributo:

- manifestazioni ed iniziative sportive a carattere agonistico, amatoriale, con scopo di ricreazione, crescita, salute,

maturazione personale e sociale e di formazione fisico- sportiva e di avviamento alla pratica sportiva;

- manifestazioni ed iniziative sportive rappresentative della tradizione delle attività sportive lombarde;

- manifestazioni ed iniziative sportive riguardanti i disabili, i giovani, le donne e gli anziani; manifestazioni e iniziative riguardanti attività sportive di minore notorietà; iniziative e manifestazioni in ambito scolastico, organizzate anche in collaborazione con enti territoriali, istituzioni scolastiche, CONI, CIP, Federazioni, Enti di promozione sportiva, società e associazioni sportive; manifestazioni e/o iniziative finalizzate alla diffusione della cultura e dei valori dello sport quale strumento di formazione, di socializzazione, di comunicazione, anche dedicate alla crescita professionale degli operatori dello sport; grandi eventi sportivi che, in virtù della loro rilevanza, della conseguente attenzione che agli stessi è dedicata dai media e dal potenziale coinvolgimento turistico del territorio, contribuiscano ad incrementare l'interesse per lo sport, diffondendo l'immagine della Lombardia anche fuori dai confini regionali.

Con apposito atto si procederà all'individuazione di Grandi Eventi Sportivi, su proposta della direzione competente.

L'elenco dei grandi eventi ammessi sarà aggiornato entro il mese di gennaio di ogni anno.

L'iniziativa deve svolgersi sul territorio della Lombardia.

Non saranno ammesse a contributo attività di sola promozione di evento e/o manifestazione.

Ciascuna iniziativa potrà essere ammessa, nel corso dell'anno, ad un solo contributo;

5 SOGGETTI BENEFICIARI

5.1 Possono presentare domanda ed ottenere il contributo i seguenti soggetti:

a) CONI;

b) CIP;

c) federazioni sportive;

d) enti di promozione sportiva;

e) associazioni e società sportive dilettantistiche senza scopo di lucro;

f) comitati organizzativi regolarmente costituiti;

- g) Centri di Aggregazione Giovanile (es. oratori);
- h) circoli ricreativi;
- i) enti locali;
- j) pro loco;
- k) istituzioni scolastiche e facoltà di scienze motorie;
- l) consorzi di promozione turistica senza scopo di lucro;
- m) altri soggetti senza scopo di lucro.

5.2 Requisiti soggettivi

Tutti i soggetti partecipanti, al momento della presentazione della domanda, devono possedere i seguenti requisiti:

- non avere finalità di lucro;
- essere dotati di codice fiscale e/o partita IVA.

I soggetti di cui al punto 5.1 lettere e, f, h, l, m, devono essere dotati di uno Statuto dal quale si evincano le finalità sportive, ricreative e motorie, le finalità non lucrative, la previsione che gli utili non possono essere divisi fra gli associati anche in forme indirette, l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fini sportivi o a soggetti analoghi in caso di scioglimento.

Non è richiesto che il soggetto partecipante abbia sede legale in Lombardia, purché l'iniziativa oggetto della domanda si svolga sul territorio della Lombardia.

6 SPESE

6.1 Spese ammissibili

Sono ammissibili solo le spese strettamente necessarie per l'organizzazione e lo svolgimento dell'iniziativa ammessa a contributo.

In particolare sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- affitto e allestimento di locali, impianti o strutture per i soli scopi dell'iniziativa;
- noleggio di attrezzature, strumentazioni e automezzi;
- pubblicità e comunicazione, fino ad un massimo del 15% del totale;
- pagamento dei diritti d'autore;
- compensi per allenatori, istruttori, tecnici, arbitri, medici, ecc.;
- spese di ospitalità atleti, accompagnatori, organizzatori (viaggi sul territorio lombardo, vitto, alloggio, acquisto alimenti e bevande utilizzati per ristori nel corso della manifestazione, ecc.);
- assistenza sanitaria;
- servizi assicurativi;
- imposte, tasse, tasse federali, spese postali;
- acquisto premi, medaglie, gadget per atleti e partecipanti;
- acquisto articoli sportivi inerenti l'iniziativa;
- materiali di consumo;
- spese generali, fino ad un massimo del 20% del totale rendicontato, a titolo esemplificativo utenze (luce, acqua, telefono ecc.) e spese di segreteria (materiali di cancelleria, compensi ai collaboratori).

6.2 Spese non ammissibili

A titolo esemplificativo e non esaustivo si evidenzia che non sono ammissibili le spese di seguito elencate:

- eventi collaterali, quali ad es. concerti, fuochi artificiali, ad eccezione di quelli organizzati in occasione di grandi eventi sportivi;

- premi in denaro ed ingaggi per atleti;
- creazione e gestione sito web del soggetto beneficiario;
- viaggi fuori regione per promozione evento;
- acquisto beni durevoli, ad es. arredi, complementi d'arredo, hardware e software, mezzi di trasporto, interventi strutturali;
- acquisto di terreni e fabbricati;
- opere e oneri di urbanizzazione;
- studi, ricerche;
- consulenze ad eccezione di quelle riferite all'organizzazione di grandi eventi sportivi.

7 ENTITA' DEL CONTRIBUTO

L'entità del contributo da assegnarsi, secondo i criteri di cui al punto 10, ad eccezione della misura c, viene determinato in base al punteggio ottenuto in graduatoria e conseguentemente alla collocazione nella fascia di riferimento, nel modo seguente:

Misura A

Fascia 1 da punti 56 a punti 61 50% sul budget dichiarato
 Fascia 2 da punti 51 a punti 55 40 % sul budget dichiarato
 Fascia 3 da punti 46 a punti 50 30 % sul budget dichiarato
 Fascia 4 da punti 36 a punti 45 20 % sul budget dichiarato
 Fascia 5 da punti 26 a punti 35 15 % sul budget dichiarato
 Fascia 6 sino a punti 25 10 % sul budget dichiarato

Misura B

Fascia 1 da punti 40 a punti 45 10% sul budget dichiarato
 Fascia 2 da punti 35 a punti 39 9 % sul budget dichiarato
 Fascia 3 da punti 30 a punti 34 8 % sul budget dichiarato
 Fascia 4 da punti 25 a punti 29 7 % sul budget dichiarato
 Fascia 5 da punti 20 a punti 24 6 % sul budget dichiarato
 Fascia 6 sino a punti 19 5 % sul budget dichiarato

Il contributo minimo assegnato sarà di € 500,00 che potrà essere concesso per domande ammesse per un preventivo di spesa non inferiore a € 1.500,00, e potrà essere proporzionalmente ridotto in caso di rendicontazioni inferiori al budget presentato. Il contributo decade in caso di rendicontazioni inferiori a € 1.000,00.

Il contributo, in qualsiasi caso non può essere superiore al 50% delle spese complessivamente sostenute.

Il totale dei finanziamenti pubblici erogati a sostegno dell'iniziativa non può superare le uscite totali documentate; qualora il totale dei finanziamenti pubblici sia superiore al totale delle uscite, il contributo regionale sarà ridotto in misura pari alla parte eccedente il totale delle uscite documentate. E' fatto obbligo al richiedente di indicare nella domanda tutte le entrate previste da parte di soggetti pubblici, pena il decadimento del contributo.

8 TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

I termini e le modalità per la presentazione della domanda di contributo sono definiti con decreto del dirigente della direzione competente e sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito Internet regionale.

Sono previsti due periodi di apertura della durata di 40 giorni per semestre solare; la prima apertura per eventi o manifestazioni o attività che si svolgono dal 1 gennaio al 30 giugno, la seconda apertura per eventi o manifestazioni o attività che si svolgono dal 1 luglio al 31 dicembre.

Nei suddetti periodi di apertura potranno essere presentate domande per iniziative che abbiano avuto inizio, si svolgano o si siano svolte nel semestre di riferimento.

9 MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO

Al termine dei due periodi di apertura del bando di cui al punto 8 verranno stilate e pubblicate le relative graduatorie secondo i criteri definiti nel successivo punto 10. I soggetti in graduatoria non assegnatari nella prima fase, potranno essere riammessi dopo la definizione delle due graduatorie, in presenza di residue disponibilità di bilancio e si procederà nelle assegnazioni sino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Ad ogni soggetto viene concesso un solo contributo per anno solare.

Ciascuna federazione sportiva o ente di promozione sportiva può presentare una sola domanda per una iniziativa propria; potrà presentare ulteriori domande in qualità di coordinatore per attività che coinvolgano più associazioni e/o società affiliate, purché queste ultime non siano nell'anno solare già beneficiarie di contributo ed a condizione che il soggetto coordinatore non percepisca contributo per il ruolo di coordinamento.

Fatto salvo quanto indicato al paragrafo precedente, può essere concesso un numero massimo di due contributi ad uno stesso soggetto, purché almeno una delle iniziative proposte sia un grande evento inserito nell'atto previsto dal punto 4.

I contributi per i grandi eventi sportivi di cui al punto 4, possono essere non soggetti ai termini ed alle modalità di presentazione della domanda sopra esplicitati come specificato al punto 10.3

10 ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE E DETERMINAZIONE DELLE GRADUATORIE DI MERITO

La Struttura regionale competente effettua l'istruttoria delle domande presentate, verificando l'ammissibilità del soggetto proponente e dell'iniziativa proposta e la completezza e adeguatezza della documentazione prodotta.

In presenza dei prescritti requisiti di ammissibilità si procede alla definizione di una graduatoria di merito per l'assegnazione del contributo, secondo i seguenti criteri:

10.1 Misura a) manifestazioni sportive

Complessità organizzativa: Max.

1. Tipologia allestimento manifestazione punti 5
2. Coinvolgimento di più province e/o comuni a livello autorizzativo e/o organizzativo punti 3
3. Coinvolgimento di realtà locali profit e no profit punti 4
4. Associazione capofila di associazioni aggregate punti 5
5. Numero di addetti e/o volontari coinvolti in forma gratuita proporzionalmente agli iscritti punti 3
6. Rilevanza e visibilità dedicata alla manifestazione dai media punti 3

Elementi dimensionali:

7. Rilevanza territoriale dell'evento (regionale, nazionale, internazionale) punti 5
 8. Inserimento della manifestazione nei calendari ufficiali di CONI, CIP, Federazioni, Enti di promozione Sportiva punti 3
 9. Pubblico previsto punti 4
 10. Numero di atleti partecipanti punti 5
 11. Coinvolgimento di atleti in fascia di età scolare punti 4
- Elementi economici:
12. Previsione globale di spesa per la realizzazione punti 5
 13. Contributo di sponsor e/o altri Enti coinvolti/% sulla spesa complessiva punti 4
 14. Costo della eventuale iscrizione/per singolo atleta punti 4

15. Percentuale atleti premiati rispetto ai partecipanti punti 4

TOTALE PUNTI 61

10.2 Misura b) attività sportive di carattere continuativo

Complessità organizzativa: Max.

1. Discipline coinvolte punti 5
2. Coinvolgimento di più province e/o comuni a livello autorizzativo e/o organizzativo punti 3
3. Coinvolgimento di realtà locali profit e no profit punti 4
4. Associazione capofila di associazioni aggregate punti 5
5. Rilevanza e visibilità dedicata all'attività dai media punti 3

Elementi dimensionali:

6. Eventi inclusi nel programma di attività punti 3
7. Numero di partecipanti punti 5
8. Coinvolgimento di atleti in fascia di età scolare punti 4

Elementi economici:

9. Previsione globale di spesa per la realizzazione punti 5
10. Contributo di sponsor e/o altri Enti coinvolti/% sulla spesa complessiva punti 4
11. Costo procapite iscrizioni/totale partecipanti punti 4

TOTALE PUNTI 45

In caso di parità di punteggio la posizione in graduatoria verrà assegnata in base ai seguenti criteri in ordine prioritario:

Misura A

1. Coinvolgimento volontari
2. Coinvolgimento atleti in età scolare
3. Minor budget previsto

In caso di ulteriore parità prevale la storicità dell'evento/manifestazione

Misura B

1. Numero discipline coinvolte
2. Numero atleti coinvolti
3. Numero di atleti in età scolare

10.3 Misura c) Grandi eventi sportivi

Per i grandi eventi sportivi, inseriti nell'atto di cui al punto 4, in funzione delle peculiari caratteristiche dell'iniziativa, l'assegnazione del contributo è disposta con deliberazione della Giunta Regionale che può prevedere criteri di

valutazione, nonché modalità di gestione, valutazione, rendicontazione ed erogazione diverse da quelle qui stabilite.

11 RENDICONTAZIONE ED EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Il contributo viene erogato a consuntivo a seguito di rendicontazione da presentarsi entro il termine perentorio di 90 giorni di calendario dalla conclusione dell'iniziativa o, se successivo, dalla data di pubblicazione delle graduatorie, secondo le modalità dettagliate nel decreto dirigenziale.

Per la determinazione dell'importo da liquidare saranno considerate unicamente le spese effettivamente sostenute e documentate, intestate unicamente al soggetto beneficiario del contributo.

In ogni caso, l'importo del contributo concesso è proporzionalmente ridotto:

- 1) qualora a consuntivo la spesa sostenuta e documentata risulti inferiore a quella prevista in sede di presentazione della domanda;

2) qualora l'iniziativa abbia avuto, in base alla documentazione prodotta, rilievo e partecipazione sensibilmente inferiore rispetto a quanto dichiarato in sede di domanda.

Qualora, dalla documentazione presentata, le caratteristiche della manifestazione evidenziassero caratteristiche sostanzialmente differenti da quelle indicate in fase di domanda e tali da modificare i punteggi adottati nelle graduatorie, si procederà al ricalcolo dei punteggi e, conseguentemente, alla rivalutazione dell'attribuzione del contributo.

12 ONERI E IMPEGNI DEL BENEFICIARIO

Il beneficiario ha l'obbligo di:

- . realizzare l'iniziativa nelle date e nel luogo indicati in domanda, mantenendo le caratteristiche e la valenza dichiarate nella domanda di contributo, salvo impedimenti dovuti a documentate cause di forza maggiore, dei quali deve essere data tempestiva comunicazione all'amministrazione regionale;
- produrre la rendicontazione in modo completo e nel termine stabilito di 90 giorni di calendario dalla conclusione dell'iniziativa o, se successivo, dalla data di pubblicazione delle graduatorie, secondo le modalità dettagliate nel decreto dirigenziale, pena il decadimento del contributo allegando documentazione foto e/o video inerente l'iniziativa, diffusione web prodotta e la rassegna stampa relativa alla manifestazione. ;
- segnalare tempestivamente alla Regione eventuali variazioni della denominazione sociale e/o dello Statuto;

13 DECADENZA DEL CONTRIBUTO

Il contributo concesso e non ancora erogato è soggetto a decadenza nei seguenti casi:

- a) mancata effettuazione dell'iniziativa;
- b) mancata, carente o irregolare presentazione della rendicontazione entro 90 giorni dalla conclusione dell'iniziativa o, se successivo, dalla data di pubblicazione delle graduatorie;
- c) differimento della data o spostamento del luogo di realizzazione dell'iniziativa, senza averne dato preventiva comunicazione all'amministrazione regionale, salvo impedimenti dovuti a documentate cause di forza maggiore;
- d) rilascio di dichiarazioni mendaci;
- e) modifiche alle caratteristiche e alla valenza dell'iniziativa dichiarate nella domanda, tali da configurare un'iniziativa totalmente difforme da quella proposta;
- f) rinuncia da parte del beneficiario;
- g) presentazione di bilanci consuntivi inferiori a € 1.000,00.

I beneficiari di assegnazione di contributo che non daranno tempestiva comunicazione della rinuncia al contributo e/o dell'annullamento di una manifestazione saranno esclusi per 1 (uno) anno dall'ammissibilità al bando.

Il contributo è altresì soggetto a decadenza e, se già erogato, a restituzione, maggiorato degli interessi legali, nel caso in cui dai controlli svolti risulti:

- il mancato rispetto degli obblighi posti a carico dei beneficiari;
- la non veridicità delle dichiarazioni rese e della documentazione prodotta;
- la morosità oggettivamente riscontrata nei confronti dei fornitori del beneficiario.

14 CONTROLLI

Regione Lombardia svolgerà controlli a campione sui beneficiari, anche avvalendosi di soggetti terzi delegati, ed anche mediante ispezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare che le iniziative siano realizzate in conformità alle presenti prescrizioni, nonché il rispetto degli obblighi posti a carico dei beneficiari e la veridicità delle dichiarazioni rese e della documentazione prodotta.

I beneficiari sono tenuti a consentire i controlli e ad esibire gli originali della documentazione prodotta in fase di rendicontazione, pena la dichiarazione di decadenza del contributo e la restituzione della somma ricevuta,

nonché l'esclusione per tre anni dall'ammissibilità al bando. Si procederà altresì alla formalizzazione di provvedimento di decadenza del contributo qualora i titolari dell'associazione sportiva beneficiaria del contributo siano stati condannati nell'ultimo quinquennio per aver consentito l'assunzione di sostanze alteranti le normali funzioni fisiologiche, in violazione delle disposizioni normative in materia di controllo antidoping e nei casi di condanne per illecito sportivo.

11. Assessorato all'Agricoltura

11.1 *Fondi per il credito di funzionamento: l'assessore Giulio De Capitani (Lega Nord): intervento per sostenere investimenti delle imprese.*

La direzione generale Agricoltura, ha approvato, con il decreto n 903 del 9 febbraio 2012, l'elenco dei primi 86 beneficiari del credito di funzionamento. Si tratta di circa 315 mila euro che Regione Lombardia mette a disposizione per pagare gli interessi sulle operazioni di credito effettuate dalle banche a favore delle aziende agricole. **L'Assessore De Capitani** ha chiarito che il bando era stato approvato e attivato lo scorso 11 ottobre, per favorire l'accesso al credito delle Pmi agricole, a partire dagli operatori del settore suinicolo, penalizzati dalla crisi congiunturale e strutturale che ha colpito il comparto. Con il rifinanziamento del fondo, si è voluto dare un segnale di continuità e di concretezza alle politiche regionali in materia di accesso al credito. Un impegno a sostegno delle nostre imprese agricole, che Regione Lombardia ha voluto mantenere, nonostante la generale e oggettiva difficoltà di reperire risorse.

11.2 *856000 euro a giovani imprenditori: aiuti a 1000 imprese.*

Ammonta a 856000 euro l'assegnazione dei fondi approvata da Regione Lombardia per il primo periodo di applicazione della misura 112 del PSR, finalizzata ad incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori e imprenditori forestali. La dotazione complessiva messa a bilancio è di 3 milioni di euro, suddivisi nei quattro periodi di apertura della misura, che chiuderà il 14 dicembre 2012. La prima tranche delle risorse va ai 47 beneficiari che hanno presentato domanda tra il 21 ottobre e il 15 novembre 2011. Altre 12 domande che non potranno ricevere subito il contributo, restano in graduatoria e quindi potrebbero essere recuperate con l'approvazione dei prossimi riparti. Con le risorse della misura 112 del PSR, ha commentato l'Assessore all'Agricoltura Giulio De Capitani, si sono finora aiutati 1000 giovani agricoltori ad avviare il proprio sogno di impresa. Il gradimento che questa misura ha riscosso è un segnale importante per Regione Lombardia, che sicuramente proporrà altri fondi per far cogliere opportunità a quei giovani che vogliono investire il proprio futuro nell'agricoltura.

Si riportano di seguito le ripartizioni per Provincia delle risorse assegnate:

| | | |
|----------------------|------------|----------------|
| Provincia di Bergamo | 5 domande | valore 121000€ |
| Provincia di Brescia | 11 domande | valore 196000€ |
| Provincia di Como | 4 domande | valore 73000€ |
| Provincia di Cremona | 5 domande | valore 50000€ |
| Provincia di Lecco | 1 domanda | valore 38000€ |
| Provincia di Mantova | 4 domande | valore 40000€ |
| Provincia di Pavia | 9 domande | valore 131000€ |
| Provincia di Sondrio | 5 domande | valore 167000€ |
| Provincia di Varese | 3 domande | valore 40000€ |

11.3 Acquacoltura, in Regione Lombardia sempre primi, tuteliamo le acque e la nostra fauna ittica.

La Lombardia, con 65 impianti di acquacoltura sparsi sul territorio, si colloca ai vertici nazionali ed europei per la produzione di due particolari specie, l'anguilla e lo storione. Tra le nostre eccellenze c'è infatti il caviale proveniente dallo storione di allevamento. E' per questo che l'assessorato all'Agricoltura, ha la massima attenzione nei confronti del settore. E' quanto emerso in data 14 febbraio nell'incontro pubblico Acquamed dell'Assessore De Capitani ad Assago. L'incontro è inserito nell'ambito della mostra-convegno dedicata e riservata agli operatori dell'industria euro-mediterranea dell'acquacoltura, una delle attività di produzione alimentare a più alto tasso di crescita nel mondo, che fornisce il 46% del totale di pesce consumato e che sta superando la pesca in mare aperto come fonte di approvvigionamento. La nostra è una Regione dai tanti fiumi e dai grandi laghi, infatti ci sono oltre 700 km quadrati di laghi e oltre 2000 km di fiumi, che insieme rappresentano il 60% del volume d'acqua dolce nazionale; un patrimonio che deve essere assolutamente tutelato. Non solo, l'acquacoltura, come l'agricoltura in generale, deve essere conosciuta di più dai cittadini lombardi, per questo dobbiamo lavorare in sinergia con il sistema delle imprese ittiche e con le rappresentanze del commercio per incrementare il consumo del pesce di acqua dolce.

11.4 Pesce nei menù delle scuole.

Per contribuire a diffondere la conoscenza di questo settore e delle sue produzioni, ha anticipato l'Assessore De Capitani, è allo studio un progetto per inserire i prodotti ittici lombardi nei menù delle mense scolastiche. Tra le altre iniziative di Regione Lombardia c'è anche l'impegno sul fronte delle opere di deframmentazione per tutelare gli habitat acquatici e consentire ai pesci, come storioni o anguille, di risalire lungo i nostri fiumi. Per questo verranno utilizzati anche finanziamenti europei.

11.5 Pesca di fiume come quella di mare.

L'assessore ha chiuso il suo intervento ricordando come su iniziativa di Regione Lombardia sia stata approvata recentemente dal governo la norma che equipara la pesca in acqua dolce alla pesca di mare in acqua salata. Gli operatori avranno ora gli stessi diritti e benefici economici.

*“La mia voce si alza volutamente senza diplomazia,
perché noi padani rifiutiamo di essere coinvolti nell'astuzia della
palude romana
che non si accorge che così tutto muore.
Noi vogliamo il cambiamento”*

Umberto Bossi